

U-Chronicles 2080. Capitolo 1 - Siamo tutti farfalle

ALESSANDRO GIANNOTTA

Renato spegne la sveglia ancora intontito dal sonno. Guarda il display e legge come ogni giorno data e orario rappresentati a caratteri cubitali: 02/05/2080, ore 08:30.

Si alza con ben poca voglia in corpo e sgranchisce i muscoli e le ossa.

Ha diciassette anni e mezzo, esattamente un quarto della vita media di un uomo suo contemporaneo. Per sua fortuna, gode tutto sommato di una buona salute, e pertanto può sperare in una vita lunga almeno una cinquantina d'anni, l'età, peraltro, in cui è morto suo padre.

Sua madre invece ha contratto il virus in età decisamente più giovane, e per tale motivo se l'è cavata piuttosto bene, la prima volta. Purtroppo però, così com'è accaduto a tanta altra gente, anche lei ha fatto il grossolano errore di credersi invincibile una volta sviluppati gli anticorpi. Ha sottovalutato la grande capacità di mutare che il virus ha maturato negli anni in relazione alla sua grande diffusione, e così si è riammalata una seconda volta. A quel punto la polmonite è durata più di un mese; la terapia intensiva si è resa indispensabile, e dopo una lunga convalescenza, è tornata a casa portandosi dietro le cicatrici della sua sconsideratezza: una fibrosi polmonare cronica diffusa su gran parte dei due polmoni. Quella non sarebbe più guarita.

Terminato lo *stretching*, Renato indossa dunque la mascherina FFP3 sul viso ed esce dalla propria stanza. In quella adiacente sua madre ancora dorme, ma lui non disturberà il suo sonno. Ha appuntamento con Aurora ed Edoardo alle nove in punto, nei pressi del vecchio Policlinico, laddove sembra essersi verificata l' 'anomalia'.

Il ragazzo esce dalla porta sul retro facendo attenzione affinché nessuno dei vicini lo veda. Non è né l'orario né il giorno in cui i residenti del suo quartiere possono uscire per recarsi nei presidi militari di rifornimento, e dunque, nel caso qualcuno denunci quella sua effrazione alle autorità, di certo passerebbe guai molto seri. Come se non bastasse, per tutto il tragitto Renato deve stare anche attento a non essere sorpreso dai Vigilanti impegnati nelle continue ronde per le strade di Siena, in quanto la loro giustizia sommaria e violenta sarebbe tre volte peggio di quella prevista dalla legge. I Vigilanti sono il risultato dell'incontrollabile reazione anarchica della popolazione sviluppatasi fin dalla fine del 2020. Stando a quanto gli è stato raccontato, alle tensioni e ai tumulti di quel periodo Renato deve anche la distruzione delle antenne e dei ripetitori che fino ad allora avevano permesso le comunicazioni telematiche. Pertanto, a causa della folle ignoranza di fervidi credenti in teorie prive di ogni fondamento scientifico, le quali pretendevano di legare la diffusione del virus all'utilizzo di strumenti di comunicazione sempre più avanzati, a partire dal 2021 la popolazione mondiale sarebbe divenuta sempre più isolata e abbandonata a se stessa. Per cui, facendo attenzione a non farsi vedere da nessuno, Renato scavalca il basso muretto

U-CHRONICLES
2080



del proprio giardino e inizia a muoversi guardingo in direzione del vecchio ospedale. Per tutto il tempo del suo tragitto l'unica cosa che sente è l'ansito del proprio respiro ostacolato in parte dal filtro della mascherina.

Del resto, al giovane ragazzo appare piuttosto difficile pensare a un mondo esterno che non sia così silenzioso. Un mondo trafficato, caotico, rumoroso. Soprattutto, un mondo dove non bisogna guardare a chi si ha di fronte come una minaccia per la propria salute e quella dei propri cari. Poiché questa, in sostanza, è la prima grande verità che uno impara sin da piccolo.

Allo stesso modo, quello che gli è intorno è il mondo in cui Renato ha imparato a vivere. Un mondo fermo, insidioso, marcescente. Dove ogni parola inattesa può voler dire pericolo, e ogni starnuto o colpo di tosse improvviso ha i caratteri di una deflagrazione devastante.

Ancora, dal libro ricevuto per il suo diciassettesimo compleanno, Renato ha appreso che prima di quel particolare ceppo, il Coronavirus era stato uno dei virus più diffusi e innocui al mondo. Per quel motivo era stato di fatto un incubo per la gente del tempo ritrovarsi in un mondo dove proprio quel virus diventava all'improvviso una minaccia per l'umanità intera. Un incubo, o un'insensata bugia per chi non riusciva ad accettare la realtà.

Oggiogiorno, quello che sessant'anni fa è stato considerato un incubo collettivo, non è altro che il mondo reale, un mondo fin troppo concreto e opprimente per essere considerato solo il frutto di un onirico delirio, oppure, piuttosto, una falsità montata ad arte per soggiogare le masse. Per contro, ciò che probabilmente una volta era considerato normale, per Renato non ha nient'altro che le parvenze di un sogno assurdo, inconcepibile e, soprattutto, irraggiungibile.

Dopo attente valutazioni e deviazioni più che necessarie, Renato arriva quindi nel luogo designato per l'incontro con i suoi due amici. Anche loro sono ovviamente muniti di guanti e mascherina, e lo attendono al riparo di un vecchio cartello pubblicitario. In pochi minuti sono tutti nel parcheggio retrostante il Policlinico.

- Non potevamo scegliere un luogo un po' meno esposto?, chiede Aurora, preoccupata.

- E' l'unico abbastanza lontano e con una visuale decente, le risponde Edoardo, convinto dell'adeguatezza della sua scelta.

Edoardo ha 25 anni, e data la differenza di età, ha fatto spesso da padre surrogato per Renato e Aurora, dal momento che anche quest'ultima, pressoché coetanea di Renato, ha perso i suoi genitori prematuramente a causa di patologie diventate di fatto incurabili dopo il crollo della sanità del 2020. Per tale motivo, nel momento in cui l'amico assicura loro che quello è il migliore dei posti possibili per vedere l'anomalia, i due decidono che non c'è niente da dubitare e da obiettare.

- Allora? Dove dobbiamo guardare?, chiede Renato.

- Di là, guardate verso quel piccolo boschetto di alberi accanto all'uscita del vecchio polo didattico, risponde loro Edoardo, indicando la direzione dove guardare.

- È insolitamente curato, osserva Aurora, stupita. Da ormai molti anni infatti, il mondo vegetale ha ripreso a crescere in modo indiscriminato in tutti gli spazi oramai poco frequentati dal mondo animale. In particolar modo dopo il 2060, quando la stragrande maggioranza di mammiferi e volatili si è estinta in seguito ad una serie sempre crescente di mutazioni del virus che ha così avuto modo di infettare anch'essi e di determinarne l'estinzione di massa. Per questo motivo alla ragazza appare fin troppo strano che il boschetto nei pressi del vecchio Policlinico sia così ben tenuto.

- È questa l'anomalia, Edo?

- Ne è parte, Aurora. Ma continuate a guardare, risponde loro.

Per cui, seguendo l'invito che l'amico gli ha fatto, i due ragazzi aguzzano la vista e percepiscono un movimento ancora più insolito tra i rami di quegli alberi.

- Non ci posso credere - afferma Renato in preda all'entusiasmo mentre riesce in poco tempo a conferire nome e fattezze a quei movimenti - è un uccello quello? Un vero uccello?

- Esatto, risponde Edoardo.

- Ma com'è possibile? So che sono tutti estinti dal 2046, protesta immediatamente Aurora, che come Renato è ben istruita sulla storia con- temporanea.

- Ci nascondono qualcosa, non è vero? In quest'ospedale c'è qualcosa che non va, constata Renato, pensieroso.

- Forse - ammette Edoardo - ieri ho origliato un discorso tra due degli occupanti abusivi del Policlinico in cui entrambi discutevano del fatto che sono magicamente ricomparsi dei ventilatori usati per la respirazione assistita nel 2020 andati incontro a usura per il troppo utilizzo durante la seconda ondata pandemica.

- Ma cosa vorrebbe dire?, chiede Aurora, piuttosto confusa.

- Beh ragazzi, tutto porta a pensare che tanto quell'uccellino e quel boschetto curato quanto quei ventilatori provengano da un passato che non c'è più...

- Ma è follia - esclama Renato - lo sai bene che questa è fantascienza, Edoardo.

- Anche per me è stato difficile crederci all'inizio, ve l'assicuro. Poi, ho trovato qui nei dintorni qualcosa che mi ha tenuto sveglio l'intera nottata, ma che infine mi ha permesso di ottenere tutte le risposte di cui avevo bisogno.

- Di cosa si tratta?, chiede a quel punto Aurora, che non sa più che pensare.

- Venite con me, risponde Edoardo, mentre già si avvia per uscire dal parcheggio. I due ragazzi non possono quindi far altro che seguirlo, con in testa mille interrogativi, e tanta meraviglia per ciò che hanno appena visto e sentito.

Così, ancora una volta, i tre devono effettuare l'intero percorso ponendo la massima attenzione in modo da non attirare sguardi indiscreti, tanto più che a questo punto, essendo in più d'uno e provenendo da nuclei familiari diversi, costituiscono un pericoloso assembramento.

Con un po' di fortuna giungono a casa di Edoardo senza grossi inconvenienti e, una volta suonato al citofono, attendono che Anastasia da dentro sblocchi la serratura elettronica. Una volta dentro, Renato e Aurora salutano la giovane padrona di casa mantenendo le apposite distanze e si accomodano sulle due sedie che Anastasia ha appositamente reso utilizzabili tramite l'apposizione di un cellophane usa e getta. A quel punto, Edoardo li abbandona un attimo dicendo loro che si assenta per andare a prendere l'oggetto responsabile della sua notte in bianco, e dunque i due ragazzi rivolgono le loro attenzioni a sua sorella minore

- Tutto bene, Nasti?, chiede Aurora, mentre l'altra le sorride da sotto la maschera fiorita.

- Sì, tesoro. Studiavo un po' di storia, le risponde Anastasia, indicando il libro sul tavolo vicino a loro.

Renato, vista la sua incontenibile passione e il suo interesse impareggiabile, non riesce a resistere alla tentazione di leggere quanto è riportato su quel trattato, e così, nel tempo impiegato da Edoardo per andare e tornare con l'oggetto misterioso, il ragazzo ripercorre velocemente la storia dall'anno 2020 fino ad oggi.

Il capitolo del libro fa riferimento agli eventi occorsi in Italia a partire da Maggio 2020, per cui dopo un periodo di apparente contenimento della prima forma del virus avvenuta fino al 03/05, la situazione era sfuggita di mano a partire dal giorno 04/05.

Di fatto, quando il Governo Italiano aveva allentato la presa sulle misure di contenimento intraprese nei confronti di una popolazione inconsapevole e indisciplinata, si era dato il via ad un processo che si era via via ingigantito fino ad assumere le fattezze di una vera e propria catastrofe.

La gente si era riversata a fiumi per le strade in preda alla frustrazione maledicendo il Governo come se fosse l'ideatore e il colpevole della crisi che erano costretti ad attraversare. Albergatori, gestori di ristoranti, locali d'ogni tipo avevano ripreso le loro normali attività in barba alle disposizioni previste dai decreti governativi. Molti altri lavoratori appartenenti ai settori economici più disparati avevano ripreso la loro routine non rispettando adeguatamente le misure di sicurezza.

Ma altrettanto era successo anche al di fuori dell'ambiente lavorativo, che fosse per le strade cittadine, per le campagne, in vacanza al mare o in montagna. Tutto questo finché non si era raggiunto il culmine

dell'irresponsabilità nel momento in cui molti avevano smesso di utilizzare le mascherine e di rispettare le norme igienico-sanitarie indispensabili. Da cui, l'irreparabile disastro.

Così com'era stato per la seconda ondata dell'influenza spagnola del 1920 che aveva ucciso cinquanta milioni di persone contro i due milioni morti per via della prima ondata, sul finire dell'estate del 2020 si era verificato il disastro italiano. Ad esso era subito seguito quello degli altri Paesi Europei e poi del Mondo intero, finché tutti non erano caduti in ginocchio, vittime di loro stessi.

L'inosservanza delle regole imposte e la mancata consapevolezza da parte della popolazione mondiale in un momento in cui il Coronavirus era oramai già fin troppo diffuso, aveva determinato un'esplosione esponenziale dei casi di contagio.

Di conseguenza, ciò aveva permesso anche l'accumulo sempre maggiore di mutazioni randomizzate che avevano determinato la creazione di ceppi di virus sempre diversi e di fatto impossibili da contrastare con un vaccino o una cura qualsiasi. Il numero di contagi aveva quindi raggiunto presto livelli estremi rendendo inadeguati gli ospedali di tutto il mondo e causando un numero importante di decessi tra il personale medico e paramedico. Questo aveva quindi portato presto all'impossibilità di sopperire alle necessità socio-sanitarie generali della comunità determinando una serie continua e inarrestabile di morti anche per patologie prima di allora banali e facilmente curabili.

Giunti a quel punto, quando la popolazione si era resa conto che non esistevano più medici dai quali farsi curare, o più semplicemente da denunciare, tutti si erano riversati in massa nelle chiese con l'intento disperato di chiedere aiuto a un dio che sembrava totalmente disinteressato al destino del suo stesso creato. Questo tuttavia, non poteva che rappresentare il colpo di grazia definitivo, poiché, com'era già accaduto per tutte le pandemie del passato, i luoghi di culto si erano rivelati l'area di maggiore diffusione del virus.

La paura e la disperazione derivate erano quindi infine degenerare in violenza e barbarie. Il Governo centrale era stato deposto ad opera delle fazioni più reazionarie e aggressive, finché l'intera popolazione, sguarnita di una guida orientata e consapevole, aveva agito come una massa informe e priva di un vero obiettivo. In quelle condizioni, aveva raggiunto il punto più basso di tutti, dal quale ancora dopo sessant'anni non è stata assolutamente in grado di risalire. In preda all'isteria più totale aveva distrutto antenne e ripetitori ritenendoli responsabili della diffusione virus, contrariamente ad ogni logica scientifica e non. Poi, dal momento che quella distruzione non era, com'è ovvio che sia, servita a nulla se non ad interrompere la maggior parte delle comunicazioni telematiche in ogni zona del globo, la rabbia e la frustrazione erano stati diretti su coloro che erano stati fin dall'inizio ritenuti responsabili della creazione e diffusione del virus: la popolazione cinese. Dopodiché, violenze e persecuzioni si erano follemente riversate su chiunque fosse in qualche modo ritenuto responsabile della diffusione del virus. Così, di punto in bianco, nessuno dei superstiti poteva uscire di casa senza rischiare di essere linciato a sangue dai gruppi di Vigilanti che pattugliavano le strade.

Frattanto, il Coronavirus aveva continuato ad accumulare mutazioni anno dopo anno fino ad acquisire la capacità di infettare volatili e mammiferi. Quello, ovviamente, aveva rappresentato il punto di non ritorno per il regno animale. In parte perché in quelle condizioni non c'era modo alcuno per proteggerli o curarli, e in parte perché, al contrario, in molti casi era stato l'uomo stesso a provvedere alla mattanza delle specie infette, al fine di diminuire le possibilità di contagio di ritorno. Da quel punto in poi la storia è sostanzialmente cambiata ben poco, fino ad oggi.

- Ecco qui, dice dunque Edoardo, riapparendo dalla porta del garage e reggendo un piccolo oggetto per le mani.

Renato gli rivolge uno sguardo carico di curiosità - Sembra un vecchio palmare, credevo fossero fuori produzione da anni. Anche questo proviene dal passato?

- Non lo so. Tuttavia, guardate qua, gli risponde Edoardo, porgendoglielo.

Aurora quindi si alza dalla sedia e si avvicina a Renato, mentre entrambi guardano lo schermo del piccolo computer. Su di esso un testo continua lentamente a prendere forma.

- Cos'è, uno scherzo?, chiede Renato, infastidito, mentre Aurora al suo fianco ha un brivido di freddo. Sul palmare il testo descrive esattamente le loro azioni, le loro emozioni e le loro parole. Come se qualcuno li osservasse da fuori.
- Quindi ogni cosa che io faccio...oh mio dio sta continuando a scrivere ogni cosa!, esclama Renato in preda al panico.
- Che cosa significa, Edo? Questa cosa mi fa paura, geme Aurora.
- All'inizio ha atterrito anche me. Poi sono giunto alla conclusione che anche chi scrive quel testo non controlla nessuno bensì è controllato come noi. In altre parole si tratta di un circuito chiuso, ragazzi.
- Controllato da chi?
- Non da chi, Renato, ma da cosa. Chi scrive è controllato dalle leggi del determinismo. Ossia da principi ineluttabili causa-effetto a cui nessuno può sfuggire.
- Non ho capito niente, afferma Aurora sempre più confusa dalla cosa.
- Partiamo dall'inizio - dice Edoardo, paziente - cominciamo innanzitutto a capire com'è fatto questo palmare.
- D'accordo, acconsente Renato.
- Dopo alcune ricerche ho capito essere uno dei primi prototipi di computer quantistico. Ossia computer superveloci messi a punto proprio a partire dal 2020. Tali computer sfruttano un'innovativa tecnologia basata sull'entanglement quantistico per aumentare in modo esponenziale la capacità e la velocità della memoria di lavoro. Questo perché l'entanglement è quel principio fisico che definisce la correlazione simultanea di due particelle estremamente lontane nello spazio tra loro. In poche parole due particelle anche lontane chilometri su chilometri riescono a scambiarsi informazioni in modo istantaneo. Per cui, vi chiedo, se quei chilometri diventano anni-luce e le particelle riescono ancora a comunicare in modo istantaneo vuol dire che abbiamo superato la velocità della luce, giusto?
- Beh, direi di sì.
- Quindi queste informazioni possono letteralmente viaggiare nel tempo, conclude Edoardo.
- Oddio, esclama Renato.
- Da ciò deriva che chiunque scriva questo testo potrebbe essere in un tempo che non è questo.
- Quindi se conosce punto per punto le nostre azioni, allora è nel futuro, afferma Aurora.
- Non necessariamente. Guardate, tramite ai pochi archivi ancora reperibili della vecchia applicazione Immuni, ho scoperto chi nel 2020 abitava esattamente nel punto dove ho rinvenuto questo palmare, lì nei dintorni del vecchio Policlinico di Siena. Si trattava di un giovane medico salentino ventinovenne, con l'hobby della scrittura.
- E secondo te lui disponeva di un computer quantistico?
- Beh, a quanto ho capito aveva un padre appassionato di informatica, e che spesso metteva mano sul suo portatile per ripararlo o per renderlo più veloce. Forse, senza nemmeno volerlo, ha determinato lo sviluppo di un meccanismo di questo tipo che lo ha messo in connessione con questo piccolo palmare quantistico. Oppure, è semplicemente questo portatile che ho qui per le mani che, per motivi che non mi sono del tutto chiari, si è messo in contatto con il suo semplice portatile.
- Io ancora non capisco - chiede allora Aurora - se questo giovane medico scrive nel 2020, come fa a sapere in anticipo cosa facciamo così da descrivere le nostre mosse?
- Guarda bene, Aurora. Lui non le scrive in anticipo, perché se non facciamo nulla il testo si interrompe. E ciò vuol dire che lui le scrive in contemporanea con noi, come se le nostre azioni e le sue fossero le due particelle dell'entanglement quantistico.
- Quindi semplicemente ci osserva, dice Renato, che era entrato in quell'argomento molto meglio di Aurora.
- Esattamente, e dunque, come vi dicevo, è un circuito chiuso.
- Ma questo come si collega con le anomalie del vecchio Policlinico?
- Ho riflettuto a lungo anche su questo. Sapete cos'è l'effetto farfalla?

- Più o meno.
 - Beh, è quel principio derivato dalla teoria del caos, secondo cui il semplice battito d'ali di una farfalla in un punto del mondo, per una serie concatenata e non determinabile di effetti, può scatenare un uragano da tutt'altra parte. Questo ha così dato vita a tutta una serie di speculazioni secondo cui, il verificarsi o meno di un qualsiasi evento nella storia del mondo può generare una serie infinita di possibili alternative future.
- Pensate quindi se questo nostro presente non è altro che una possibilità, un possibile futuro per la gente del 2020, ne deriva che a seconda delle loro azioni questa realtà può cambiare
- Quindi le anomalie del vecchio Policlinico sono il segno di qualcosa che sta cambiando?
 - Proprio così! Forse il giovane medico ha già fatto vedere questo testo a qualcuno tra coloro che vivono intorno a lui, e per questo proprio in questa zona ha cominciato a manifestarsi un ritorno alla normalità, perché è proprio qui che, nel 2020 la gente è venuta a conoscenza della possibile catastrofe tramite il nostro racconto e ha preso coscienza dei possibili effetti delle proprie azioni. Perché è proprio da qui, in altri termini, che è partito il processo.
 - Sono tutti farfalle, dice allora Anastasia, che era giunta anche lei alla stessa conclusione del fratello maggiore.
 - No Nasti, farfalle lo siamo anche noi - dice quindi Aurora, che ha finalmente capito ogni cosa - perché anche noi da qui possiamo dare il nostro contributo.
 - In che modo?, chiede allora la ragazza.
 - Beh, il giovane medico sta scrivendo ciò che noi diciamo, giusto? Allora io lo incoraggio a diffondere questo suo racconto collegato con un possibile futuro. E, allo stesso modo, incoraggio tutti quelli che lo leggono a fare lo stesso. Diffondetelo, diffondetelo ovunque. Affinché questa terribile possibilità serva come monito a tutti quanti. Affinché possa in qualche modo servire a non innescare la miccia che dal 04 Maggio 2020 ha determinato la serie rocambolesca di eventi che ci ha portato a questa triste realtà. Affinché, infine, permetta anche noi, che siamo i loro figli, di rivedere un uccello volare libero nel cielo.

